

Cananea a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei Domine, fili David: filia mea male a daemonio vexatur. <sup>23</sup>Qui non respondit ei verbum. Et accedentes discipuli eius rogabant eum dicentes: Dimitte eam, quia clamat post nos. <sup>24</sup>Ipse autem respondens, ait: Non sum missus nisi ad oves, quae perierunt domus Israel. <sup>25</sup>At illa venit, et adoravit eum, dicens: Domine, adiuva me. <sup>26</sup>Qui respondens ait: Non est bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus. <sup>27</sup>At illa dixit: Etiam Domine: nam et catelli edunt de micis, quae cadunt de mensa dominorum suorum. <sup>28</sup>Tunc respondens Iesus, ait illi: O mulier, magna est fides tua: fiat tibi sicut vis. Et sanata est filia eius ex illa hora.

<sup>29</sup>Et cum transisset inde Iesus, venit secus Mare Galilaeae: et ascendens in montem, sedebat ibi. <sup>30</sup>Et accesserunt ad eum turbae multae, habentes secum mutos, caecos, claudos, debiles, et alios multos: et proiecerunt eos ad pedes eius, et curavit

Cananea uscita da quei contorni alzò la voce dicendogli: Abbi pietà di me, Signore, figliuolo di David: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio. <sup>23</sup>Ma egli non le rispose parola. E accostatisi i discepoli lo pregavano dicendogli: sbrighala: chè ci grida dietro. <sup>24</sup>Ma egli rispose, e disse: Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israello. <sup>25</sup>Ma quella se gli appressò, e lo adorò dicendo: Ajutami, Signore. <sup>26</sup>Ed egli le rispose: Non è ben fatto prendere il pane de' figliuoli e gettarlo ai cani. <sup>27</sup>Ella però disse: Benissimo, Signore: ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola de' loro padroni. <sup>28</sup>Allora Gesù le rispose, e disse: O donna, grande è la tua fede: ti sia fatto come desideri. E da quel punto fu risanata la sua figliuola.

<sup>29</sup>E partito di là Gesù, andò verso il mare di Galilea: e salito sopra un monte stava quivi a sedere. <sup>30</sup>E se gli accostò una gran turba di popolo, che conduceva seco muti, ciechi, e zoppi, e stroppiati, e molti altri (malati): e li gettarono a' suoi piedi, e li

<sup>24</sup> Sup. 10, 6; Joan. 10, 3. <sup>30</sup> Is. 35, 5.

23. Gesù per provare la fede di questa Cananea si mostra dapprima come indifferente alla sua preghiera. Continuando però la donna a invocare pietà ad alta voce, i discepoli se l'ebbero un po' a male, perchè sapevano che Gesù si era colà ritirato per nascondersi (Mar. VII, 24), e non avrebbero voluto che venisse manifestato dalle grida della Cananea; pregano perciò ancor essi Gesù che la faccia tacere concedendole quanto desidera.

24. Gesù è venuto per salvare tutti, Egli però non era stato mandato a evangelizzare direttamente i pagani, ma gli Ebrei di Palestina. S. Paolo chiama perciò Gesù ministro della circuncisione (Rom. XV, 8). Ai pagani il Vangelo sarebbe stato annunziato dagli Apostoli, quando gli Ebrei se ne sarebbero mostrati indegni colla loro incredulità.

25. La Cananea perseverò nella preghiera, e andò fin nella casa dove Gesù si era ritirato (Mar. VII, 25).

26. Non è ben fatto, ecc. I Giudei solevano chiamare sé stessi figli di Dio, perchè costituivano il popolo eletto che aveva conservato la vera religione nel mondo, e a cui Dio aveva affidate le sue promesse. I pagani invece venivano chiamati cani per la loro idolatria e la loro profonda corruzione morale. Gesù nella sua risposta vuol dire, che non era conveniente rendere per ora partecipi i pagani di quei benefizi, che dovevano essere riservati agli Ebrei. Le sue parole possono sembrare un po' dure; ma si osservi che erano allora nell'uso comune come una specie di proverbio.

Nel greco, invece di cani si legge κυνάρια, cagnolini.

27. Benissimo. La donna non si perde di coraggio, ma dalla stessa risposta di Gesù toglie nuovo motivo per rendere più pressante la sua

preghiera. E' vero soggiunge, i cagnolini non mangiano il pane riservato ai figli, ma anche per loro vi è qualche cosa; vi sono cioè le bric-



Fig. 33. -- Cagnolino sotto la tavola.

ciole, che cadono dalla tavola dei loro padroni. Essa conosce la sua miseria, e questa cognizione accresce in lei l'umiltà e la speranza di essere esaudita, e difatti Gesù le concede quanto desidera.

28. Grande è la tua fede. La grandezza di questa fede appariva dal fervore dell'orazione, dalla fiducia d'impetrare, dalla perseveranza dopo tante ripulse, dalla somma e ammirabile umiltà (Martini).

29. Andò verso il mare di Galilea. Dalla Fenicia dove si trovava, Gesù si portò con un lungo giro sulla riva orientale del lago di Genezareth nella Decapoli (V. n. IV, 25) Mar. VII, 31.

30. L'Evangelista riassume in poche parole una gran quantità di miracoli fatti da Gesù, tra i quali va compreso quello del sordomuto narrato da S. Marco VII, 32 e ss. L'affollarsi delle turbe attorno a Gesù mostra quanta fosse la confidenza che avevano nella sua potenza e nella sua bontà.